

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale —
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 18,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'ACCORDO RAGGIUNTO

Non è senza vivo compiacimento che oggi constiamo come fatto compiuto quello che la settimana scorsa costituiva ancora una semplice aspirazione: l'accordo fra le varie tendenze che coesistono nel campo costituzionale si può dire raggiunto.

L'avvenimento racchiude in sé tale importanza da permetterci di sorvolare sulla contingenza, pur notevole, della unicità dei mezzi atti a combattere la imminente lotta elettorale, per elevarci fino al concetto civile di una duratura, omogenea, capace azione di governo.

Il vincere vorrà dire aver sicurezza di svolgere un programma; perchè questo è per noi il punto saliente dell'intera intervenuta: la discussione preventiva e l'accettazione conseguente delle soluzioni meglio rispondenti ai problemi nostri principali.

Tali decisioni omettiamo ora di riportare perchè non faremmo che sostanzialmente ripetere le considerazioni che venimmo a mano a mano svolgendo, allora quando illustrammo per sommi capi l'opera prossima del Consiglio; a quelle pertanto ci richiamiamo, lieti che il fatto nuovo della unione ci affidi sicuramente sulla loro non lontana realizzazione. Ed infatti, qual migliore presagio all'attività di un Consiglio come il sapere che per tale e tal'altra questione tutti i ventiquattro candidati già riconoscono più opportuna un'unica soluzione, concordata, e si vincolano a comportarsi analogamente? La qual cosa non deve, però, sembrare, come non è, una coercizione alla libertà individuale di pensiero o di azione perchè, data pure l'identità del fine, non è detto che si corrisponda poi strettamente l'identità dei mezzi, a valutare l'eccellenza dei quali gioveranno appunto la competenza e l'intelletto di ogni singolo consigliere.

Ma di fronte al corpo elettorale era di rispetto, per non dire di dovere, il manifestargli chiaramente le opinioni di coloro ai quali sarà accordata la fiducia di rappresentarlo.

Dal punto di vista della lotta elettorale, l'unione moderato-liberale-cattolica rappresentava una assoluta necessità per il paese, e per gli elettori una guida sicura. Chi non lo sa? La città è ormai stanca di meschine guerricciuole a base di personalità che, avvilendo l'ingegno e la dignità dell'uomo, fan passare in sott'ordine i doveri attinenti alla carica; come è altrettanto stanca dei parolai confusionari che, presentatisi ai suffragi con ardimenti di innovatori, non seppero poi che stancare perfino i loro seguaci, con inconcludenti e sterili chiacchierate. Li abbiamo visti tutti alla prova quei socialisti che ora hanno l'aria di atteggiarsi a salvatori della città! essi, che non furon capaci mai di presentare una sola proposta o di studiare un qualunque progetto che ne rendessero meno ridicola l'attuale pretesa di possedere in monopolio la panacea ai pubblici bisogni!

Non essendovi dubbio che il popolo, nel suo innato buon senso, conoscerà ora i suoi uomini e si appresterà a degnamente ricompensarli, bisognava pur metterlo in guardia del pericolo delle liste parziali, isolate, origine

prima dei piccoli gruppi, i quali avrebbero così indebolita, fin dall'inizio, la costituzione del nuovo Consiglio, come avevano minata quella del vecchio. Unico mezzo per ovviarvi parve l'unione, intenzionalmente sincera ed effettivamente sanzionata dall'accordo pratico sulle cose, in analogia all'esperienza di mille comuni italiani.

Per essa gli elettori non vagheranno più incerti, fra un turbinio di liste più o meno autorevoli e non rispecchianti che ambizioni od interessi privati, nè, per mancanza d'una guida sicura, si abbandoneranno esclusivamente alla simpatia per un nome o all'amicizia per un candidato, unendo nella medesima lista i nomi di persone che, in Consiglio, non potrebbero che immediatamente dividersi.

Ogni classe di cittadini troverà nella lista combinata i propri rappresentanti, in proporzione adeguata, e le frazioni qualche persona che più direttamente ne conosca e ne manifesti le giuste esigenze.

La scelta dei nomi venne basata, oltre che sull'onestà, sulla conoscenza e sull'attitudine dei candidati, anche sull'adesione, modernamente simpatica, alla gioventù, in quanto son chiamate a raccolta giovani energie, che recheranno a Palazzo Olmi un palpito di vita nuova. Colla gioventù è la forza, è la vitalità; ed ove agli impeti innovatori di essa si opponga il limite ragionato dell'esperienza degli anziani, si arriverà a quello stabile equilibrio di direzione che solo può segnare una feconda ed ordinata marcia in avanti.

Non restando a compiersi che poche pratiche, d'indole piuttosto privata, verso questo o quel candidato, speriamo molto di poter pubblicare nel numero di sabato prossimo, 20 corrente, la intera lista concordata.

In difesa della cooperazione

Riceviamo e pubblichiamo:

ON. SIG. DIRETTORE

della « GAZZETTA D'ACQUI ».

Essendosi il Direttore del *Monferrato* rifiutato, all'ultimo momento, con scuse futilissime, di pubblicare, come doveroso e dimenticando il formale impegno assunto, la seguente lettera, prego la S. V. Ill.ma a volermi concedere l'ospitalità della sempre imparziale *Gazzetta*.

Sicuro che Ella vorrà farlo di buon grado gliene porgo i più sentiti ringraziamenti.

Egregio Sig. Direttore
del « Monferrato ».

Nel numero del 6-7 corrente di cotesto giornale, in un articolo *La questione del Dazio*, si legge: « Quanto alle Cooperative è ormai provato che le spese di personale, di contabilità e di controllo, nonché la mancanza dell'occhio vigile di un padrone interessato, lasciano un illusorio profitto al compratore, obbligandolo per giunta a pagare a pronta cassa. Col denaro alla mano si compera sovente dal negoziante a minor prezzo che dalle cooperative. Il Consorzio Agrario di Acqui informi ».

Nella mia qualità di cooperatore convinto e di Direttore del Consorzio Agrario di Acqui credo mio dovere contraddire le

errate affermazioni sul cooperativismo e rintuzzare la *esemplificazione* che, per lo meno, non risponde affatto a verità.

Non si comprende come possa ancora asserirsi esser provato che le cooperative lasciano un illusorio profitto, mentre il cooperativismo, non solo si è vittoriosamente affermato, ma trionfa in tutti i rami dell'attività umana: in quello della produzione come in quello del consumo.

« Le spese di personale... » oh! non ha spese di personale il commercio privato? Il padrone ed i suoi aiutanti non mangiano essi? Nè credo si possa parlare di lauti stipendi a proposito di impiegati di cooperative.

« Le spese di contabilità... » oh! ma non è la contabilità la base di ogni amministrazione regolare? Il codice stesso prescrive una contabilità e non solo alle cooperative, ma anche ai commercianti. La contabilità, per norma di chi ha voluto tirarla in ballo come cosa poco proficua, è la vita di qualunque commercio, di qualunque amministrazione.

Non ha spese di contabilità, che poi rientrano in quelle per il personale, il commerciante? Il Consorzio di Acqui si vanta di averne una regolarissima la quale del resto non è troppo costosa.

« Le spese di controllo... » Esse, quando c'è una vera contabilità, non esistono che nella testa di chi le ha invocate a sostegno della sua tesi.

« Col denaro alla mano si compera sovente dal negoziante a minor prezzo che dalle Cooperative... » Sovente? Avviene in linea normale quando un negoziante vuol fare concorrenza ad una cooperativa, che frena le sue tendenze al rialzo..., e quando un negozio è in liquidazione; in altri casi, no.

« Le cooperative obbligano a pagare a pronta cassa ». Basta scorrere gli statuti di qualcuna di esse per leggersi che uno degli scopi principali delle medesime è quello di fare credito agli affiliati; basta essere stato socio di qualcuna per saperlo ed averne approfittato. Se non tutte possono farlo su vasta scala ciò dipende in gran parte dalla lotta acerba che vien loro fatta da interessati.

Il Consorzio di Acqui, facendo quanto può, non manca di concedere dilazioni di pagamento: al 30 settembre decorso, per non dire altro, esso aveva L. 43982,16 di credito per merci distribuite; e sul loro debito i soci non pagano, è bene farlo osservare, che il 4 0/0, se non hanno saldato entro 30 giorni, mentre essi sul loro capitale azionario hanno sempre percepito il 5 0/0. Quando si compera dal commerciante a dilazione, quale è, quale sarà l'interesse?...

« E' ormai provato che le cooperative lasciano un illusorio profitto... » Provato? Come tesi generale ciò non merita confutazione; in particolare debbo far osservare che il Consorzio Agrario di Acqui, come tutti i Consorzi del resto, non è soltanto uno *spaccio*, come l'autore dell'articolo mostra di credere.

Il Consorzio fa acquisti collettivi e distribuisce le merci ai soci; e che i prezzi che esso pratica siano convenienti, non solo può desumersi dall'esame dei bollettini e dal loro confronto con i prezzi del

mercato, ma dal fatto che l'ente assume sempre maggior incremento, come lo dimostra l'aumento del numero dei soci, che da 424 in questo solo anno sono già saliti a 910, e come lo dimostra la cifra sempre maggiore del valore delle merci distribuite, che, in questo esercizio, raddoppiando sul precedente, raggiungerà o quasi le 400.000 lire.

Il Consorzio poi *fa analizzare tutte le merci* che distribuisce, e che vengono quindi *garantite in modo reale* e non a parole soltanto.

Il Consorzio fa opera proficua ed importantissima di propaganda ed istruzione agraria, sia oralmente (con consulti, conferenze, ecc.) sia con scritti (risposte a quesiti, Bollettino, ecc.), sia praticamente (con prove di macchine, ecc.), a mezzo del suo direttore che è un professore di agraria; insegnando l'uso migliore di quanto occorre all'agricoltore per l'esercizio dell'arte sua.

Il Consorzio contribuisce, e non è chi lo possa negare, a mantenere in equo livello i prezzi del mercato, fungendo efficacemente da calmiera. Queste ed altre belle cose fa il Consorzio, bene apprezzato del resto dagli agricoltori che continuamente e sempre più affluiscono ad esso.

Fa, o, più semplicemente, può fare altrettanto il commercio privato? « La mancanza dell'occhio vigile interessato... ». In una cooperativa gli interessati sono non uno solo, ma tanti quanti i soci, i quali non mancano mai di vigilare a sufficienza per suggerire un migliore indirizzo e funzionamento dell'istituzione, e per contribuirvi.

Ed è infine così poco altruista lo scrittore dell'articolo da non comprendere come, anche astrazione fatta dagli impiegati, che sono interessati al buon andamento della loro non meno di quel che lo sia il commerciante a quello della propria azienda, da non comprendere, dico, come vi possano essere delle menti capaci e degli animi così altruisti da occuparsi con amore ed *occhio vigile*, come nel caso del Consorzio di Acqui, di una Cooperativa, anche per la sola soddisfazione di compiere un lavoro socialmente utile ed importante?

E dopo questo: « Il Consorzio Agrario di Acqui informi? ».

Dott. GIOVANNI CORALLINI
Direttore del Consorzio Agrario Coop. di Acqui.

DICHIARAZIONE

Dal signor Cav. Levi Abram, che da molti anni si vedeva meritamente riconfermato dal suffragio popolare il mandato amministrativo nel Comune e nelle Opere Pie, riceviamo, per la pubblicazione, la seguente lettera di rinuncia alla candidatura:

Acqui, 10 Ottobre 1906.

Egregio Sig. Direttore,

Voglio usarmi la cortesia di pubblicare nel pregiato suo giornale che, pur dichiarandomi gratissimo ai fidi miei elettori che, per lo spazio di circa un ventennio, mi conferirono l'onorevole incarico di rappresentarli nel Consiglio Comunale, rivolgo loro preghiera di non raccogliere più i loro suffragi sul mio nome nelle prossime elezioni.

L'età avanzata, e la mia malferma sa-